

BAGUETTE & BONTON - 57

LE PIRAMIDI -TERZA PARTE-

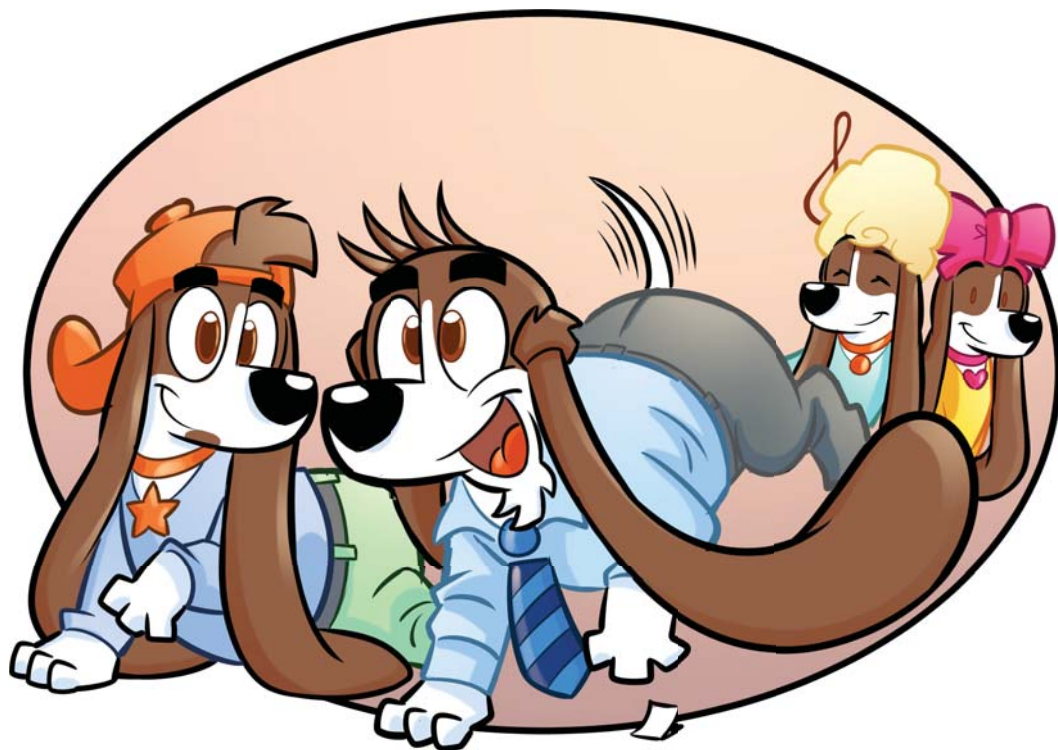


(LEGGI L'EPISODIO PRECEDENTE)

NONNO SCARABOCCHIO

TORNATO SULLA TERRAFERMA, PAPÀ PENNINO ERA TUTTO ECCITATO.

BAGUETTE, BONTON E MAMMA STRIMPELLA ERANO ANCHE ENTUSIASTI, MA PAPÀ PENNINO ERA DAVVERO CONCITATO! NON VEDEVA L'ORA DI SCRIVERE L'ARTICOLO CHE



AVREBBE PARLATO DELLE PIRAMIDI SOMMERSE DI BAULANDIA.

PERÒ ERA UN PROFESSIONISTA E SAPEVA ATTENDERE.

DOPO AVERE RINGRAZIATO IL SIGNOR GIROTONDO, PROPOSE ALLA FAMIGLIA DI ANDARE A TROVARE SUO SUOCERO: NONNO SCARABOCCHIO.

TUTTI NE FURONO ENTUSIASTI.

I QUATTRO SI DIRESSERO COSÌ ALL'ATELIER (IL LABORATORIO ARTISTICO) DEL PIÙ GRANDE ESPERTO DI STORIA DI BAULANDIA E PAPÀ PENNINO, CHE AVEVA RICEVUTO IL PERMESSO DAL SIGNOR GIROTONDO, RACCONTÒ A SCARABOCCHIO DELLA GRANDE SCOPERTA.

NEL GRANDE STUDIO DI PITTURA, PIENO DI QUADRI DI OGNI TIPO E GENERE... CHE SCARABOCCHIO AVEVA DIPINTO IN TANTI ANNI... AL VECCHIO BASSETHOUND BRILLARONO GLI OCCHI.



- ALLORA LE LEGGENDE SONO VERE!
 - QUALI LEGGENDE? - CHIESE BAGUETTE.
 - QUELLE SULL'ANTICA CIVILTÀ CHE AVREBBE ABITATO LA NOSTRA ISOLA SECOLI PRIMA DELL'ARRIVO DEL FONDATORE DELLA CITTÀ.
- SCARABOCCHIO COMINCIÒ A RACCONTARE.

LA LEGGENDA_

UN GIORNO, **ORECCHIEBASSE**, COLUI CHE FONDÒ LA CITTÀ DI BAULANDIA, E CHE, ARRIVATO QUI DA DIVERSI MESI, AVEVA ORMAI IMPARATO LA LINGUA DEGLI INDIGENI, EBBE UNA LUNGA CONVERSAZIONE CON LO SCIAMANO DEL VILLAGGIO PRINCIPALE.

UN CANE TANTO VECCHIO DA SEMBRARE CENTENARIO.

IL PELO ERA ISPIDO, COME FOSSE STATO INTAGLIATO NEL LEGNO E GRIGIO, COME FOSSE FATTO DI FUMO.

GLI OCCHI, BENCHÈ VELATI, SEMBRAVANO SCRUTARE NELL'ANIMA DI CHI GLI STAVA DI FRONTE E PURE PAREVA CHE SAPESSERO GUARDARE COSÌ LONTANO CHE NESSUNO AL MONDO POTEVA IMMAGINARE COSA STESSERO OSSERVANDO.



È TUTTO SCRITTO NELLE MEMORIE DEL FONDATORE.

COMUNQUE... QUEL VECCHIO SCIAMANO RACCONTÒ A ORECCHIE BASSE, CHE IL BISNONNO DEL BISNONNO DEL BISNONNO DI SUO NONNO ERA UNO SCIAMANO COME TUTTI LORO, MA CHE INVECE DI VIVERE IN UN CAPANNO, VIVEVA IN UN GRANDE TEMPIO A PUNTA CHE SVETTAVA NEL CIELO IN QUELLA CHE FU L'ETÀ DELL'ORO DELL'ISOLA.

ESISTEVA UNA FIORENTE CIVILTÀ, ALLORA, E L'ISOLA ERA MOLTO PIÙ GRANDE E PARTE DI UN ARCIPELAGO ESTESO, UNITO DA PONTI IN PIETRA.

LO SCIAMANO RACCONTÒ CHE LE GENTI DI QUEL GRANDE REGNO SI SPOSTAVANO DI ISOLA IN ISOLA CON DELLE IMBARCAZIONI CON LA CHIGLIA A FORMA DI MUSO DI LUPO, PICCOLE E GUIDATE CON UN REMO SOLO, COME LE GONDOLE VENEZIANE. LE SCIENZE ERANO MOLTO AVANZATE E I PROTOBAULANDIANI (COSÌ LI CHIAMAVA SCARABOCCHIO) AVEVANO CALCOLATO LA DIMENSIONE DELLA TERRA E STUDIARONO I CIELI, CON GRANDE CONOSCENZA DEI CICLI ASTRONOMICI.

IL REGNO ERA COMANDATO DA TRE GRANDI PERSONAGGI, UN RE, UN GRAN SACERDOTE E UNA MADRE, CHE DOMINAVANO DA TRE PIRAMIDI SULL'ISOLA CENTRALE.

TRE PIRAMIDI CHE SCIMMIOTTAVANO LA
POSSANZA DEL MONTE CENTRALE DELL'I-
SOLA.

UN MONTE CHE IGNORAVANO ESSERE UN
VULCANO E CHE PER LORO ERA UNA MON-
TAGNA SACRA.

POI, UN GIORNO, QUEL MONTE ERUTTÒ.

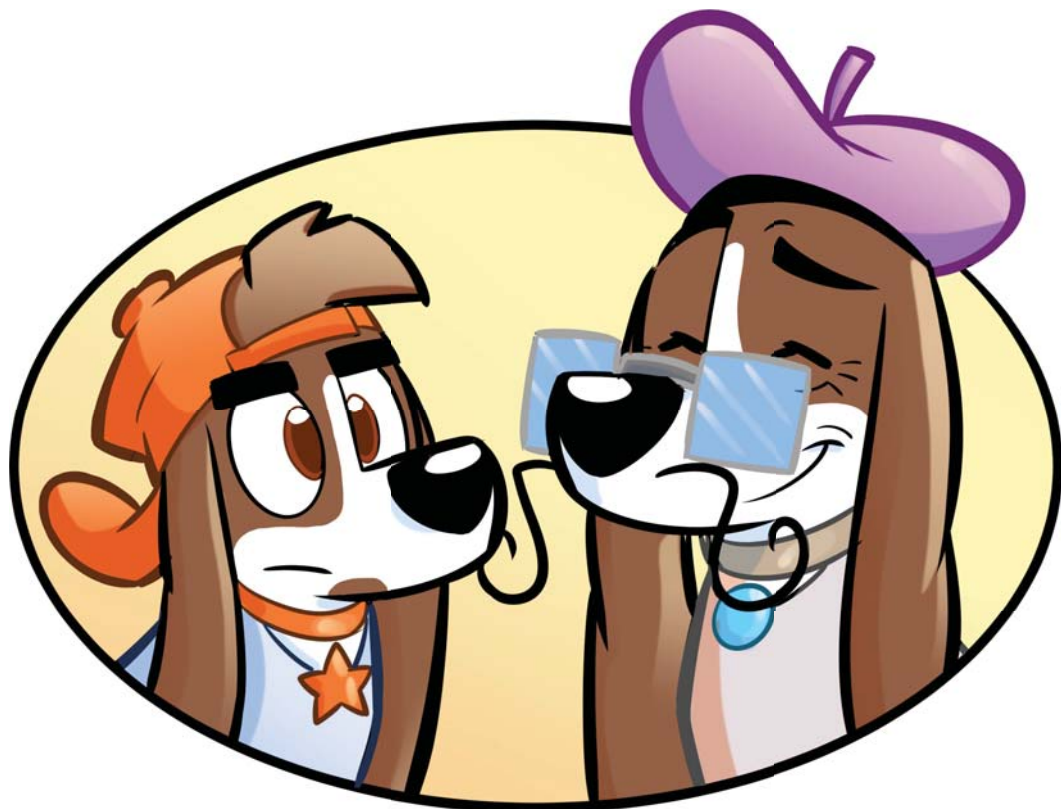
UN GRANDE TERREMOTO E GLI TSUNAMI DI-
STRUSSERO L'ARCIPELAGO. RIMASE SOLO
UNA PARTE DELL'ISOLA CENTRALE, QUELLA
SULLA QUALE CI TROVIAMO NOI!



LA GRANDE SCOPERTA_

I QUATTRO ERANO RIMASTI ESTASIATI DAL RACCONTO DI UNA LEGGENDA CHE NON CONOSCEVANO.

- MA PERCHÈ QUESTA LEGGENDA NON LA CONOSCE NESSUNO? - CHIESE BONTON, RISCUOTENDOSI DALL'IPNOTICO MOMENTO.



- PERCHÈ, APPUNTO, LA MAGGIOR PARTE DELLA GENTE ERA CONVINTA CHE FOSSE SOLO UNA GRANDE LEGGENDA, DATO CHE NESSUNO AVEVA TROVATO ALCUN RESTO DI ANTICHE CIVILTÀ SULLA NOSTRA ISOLA. - SPIEGÒ SCARABOCCHIO.

PAPÀ PENNINO ERA FELICE. ADESSO AVEVA UN ARTICOLO STUPENDO DA SCRIVERE. AVEVA FATTO BENE A RIVOLGERSI AL SUOCERO.

PENNINO DIEDE IL NUMERO DI TELEFONO E L'EMAIL DI GIROTONDO A SCARABOCCHIO, DICENDOGLI DI CHIAMARLO. POI LA FAMIGLIA SI SALUTÒ. I CUCCIOLI E STRIMPELLA TORNARONO A CASA, MA PENNINO TORNÒ AL GIORNALE E, ANCHE SE ERA IN VACANZA, CHIESE DI FERMARE LE ROTATIVE PERCHÈ AVEVA UNO SCOOP.

IL DIRETTORE, IL SIGNOR B. B. BAUSON, ASCOLTÒ MERAVIGLIATO LA NOTIZIA CHE RISCRIVEVA LA STORIA DELL'INTERA ISOLA E CHIESE AL GIORNALISTA DI SBRIGARSI A SCRIVERE L'ARTICOLO.

PENNINO CORSE IN UFFICIO, ACCESE IL COMPUTER E COMINCIÒ A SCRIVERE.



“IL TELEFONO SQUILLÒ.
ERA UNA TRANQUILLA GIORNATA DI FEBBRAIO.

UN GIORNALISTA APPROFITTAVA DELLE SUE FERIE ARRETRATE PER STARE UN PO' CON LA FAMIGLIA E QUINDI RISPOSE LUI ALLA CHIAMATA...”

fine